

«PREMIO EUROPA» AL DRAMMATURGO INGLESE

Jeremy Irons a Torino festeggia il genio di Pinter

Silvia Francia

TORINO

C'era anche Jeremy Irons, ieri sera al Carignano di Torino, a festeggiare Harold Pinter. Una toccata e fuga quella dell'attore, impegnato in palcoscenico a Londra nella versione teatrale di «Le Braci» di Sandor Marai: l'affascinante protagonista di film come «La donna del tenente francese» e «Il danno», non si è nemmeno fermato alla cena di gala. Ma non poteva mancare al reading «Pinter. Plays, Poetry & prose», diretto da Alan Stanford e proposto dal Gate Theatre di Dublino in occasione della consegna del «Premio Europa per il Teatro» al grande drammaturgo inglese Premio Nobel, cui lo lega un intenso rapporto. Irons è stato infatti attore in «Betrayals» (Tradimenti) sceneggiato da Pinter, come del resto «La donna del tenente francese».

La cerimonia si è svolta alle 19,30 sul palcoscenico del Carignano: momento clou della manifestazione e di una intensa cinque giorni di incontri, convegni, performance e proiezioni, con ospiti come Luca Ronconi e Lev Dodin. Riconosciuto da Parlamento e Consiglio Europei, ospitato per la prima volta a Torino, complici Comune e Teatro Stabile, il premio è stato consegnato dal sindaco Sergio Chiamparino a Pinter, che nel 1951 ha debuttato come attore e nel 2005 ha ricevuto il Nobel per la Letteratura. Il drammaturgo è entrato in scena con qualche difficoltà sorretto dal bastone e dal braccio della sua traduttrice italiana. Pinter ha infiammato gli spettatori, che gli hanno tributato una festosa standing ovation. L'autore ha anche espresso il suo pensiero politico manifestando la speranza che l'Europa sia unita nell'arginare il potere degli Stati Uniti.



Jeremy Irons ieri sera al «Premio Europa»

Il Premio Europa Nuove Realtà Teatrali è andato al regista lituano Oskaras Korsunovas, del quale è stata sottolineata la qualità di «innovatore del teatro dell'est europeo, e a Josef Nadj, di origine ungherese, coreografo e regista del Centre Choréographique National d'Orléans, che fonda il proprio lavoro su un lucido «dialogo tra le arti, in cui nulla è gratuito».

Nell'occasione è stato annunciato l'ingresso dello Stabile torinese nell'Ute (Union des Théâtres de l'Europe).

